



Una vergogna delle nostre società

di Roberto Comparetti

dalla schiavitù, dalla disoccupazione, dalla fame, dalla guerra, sono le vittime di una società disumana, di una società in cui l'uomo è una "cosa" accanto alle altre».

Dal fenomeno non è immune anche la nostra regione, interessata di recente da fenomeni migratori, con alcune migliaia di persone sbarcate sull'Isola, una percentuale composta da minori non accompagnati.

Per questo il monitoraggio delle strade e dei centri abitati è continuo, anche da parte dell'unità di strada, come racconta la responsabile del servizio Caritas.

Un tema difficile e scottante, forse, sul quale però, come tutte le fragilità, la Chiesa è in primo piano nel venire incontro a chi è vittima di questa terribile realtà, più volte denunciata anche dal Papa.

Nel settembre 2015, ricevendo nella sala Clementina del palazzo apostolico in Vaticano i partecipanti al simposio internazionale sulla Pastorale della strada promosso dal Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti, il Pontefice aveva detto loro: «È preoccupante vedere in aumento il numero delle giovani ragazze e delle donne che vengono costrette a guadagnarsi da vivere sulla strada, vendendo il proprio corpo, sfruttate dalle organizzazioni criminali e a volte da parenti e familiari. Tale realtà è una vergogna delle nostre società che

si vantano di essere moderne e di aver raggiunto alti livelli di cultura e di sviluppo».

Nell'agosto dello scorso anno, mentre quasi tutta Italia era in ferie al mare, Francesco si era recato, in un caldo pomeriggio, in visita a una struttura romana della comunità Papa Giovanni XXIII, dove aveva incontrato venti donne liberate dalla schiavitù del racket della prostituzione. Si era rivolto loro chiedendo perdono «per tutti quei cattolici e credenti che vi hanno sfruttato, abusato e violentato». Più volte nel corso del suo pontificato il Santo Padre ha definito la tratta come «un delitto contro l'umanità, una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo».

In quell'occasione il Papa, con la sua visita, aveva voluto restituire piena dignità a queste ragazze che avevano subito violenze, soprusi e intimidazioni dal racket della prostituzione, sottoposte a nuove forme di schiavitù.

Un mercato, quello della prostituzione, che purtroppo resta florido, proprio perché la domanda è forte: se ci sarà chi chiede determinate prestazioni chi le offre sarà sempre a disposizione. Occorre interrompere il circolo vizioso, riducendo la domanda, anche con provvedimenti ad hoc. Anche così si può dare la giusta dignità alle donne, oltre che con un mazzo di mimose.

La notizia è dei giorni scorsi. Una coppia di coniugi nigeriani è stata fermata a Cagliari per aver promosso, organizzato e finanziato il viaggio dalla Nigeria verso l'Italia di giovani donne che, dopo esser state sottoposte ad un rito «voodoo», erano state avviate alla prostituzione. Uno dei tanti episodi di cronaca che mettono in luce il triste fenomeno della tratta di ragazze o giovani donne, se non di bambine.

Nelle scorse settimane sono stati resi noti, dalla comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, dati decisamente preoccupanti: il numero delle minorenni che finiscono nel giro della prostituzione continua a crescere, e molte, delle nuove ragazze finite

sulle strade, giungono nel nostro Paese anche attraverso i barconi.

Lo raccontano i responsabili della comunità di don Benzi. Dal loro osservatorio è emerso che sempre più adulti sfruttano la fragilità delle ragazzine. Il fondatore della comunità, don Oreste, attento agli ultimi lungo tutto il ministero sacerdotale, faceva partire la sua riflessione da un assunto economico. «Se non ci fosse la domanda — diceva continuamente — non ci sarebbe l'offerta. Se gli italiani non chiedessero prestazioni sessuali a pagamento, non ci sarebbe la tratta delle donne che vengono schiavizzate e forzate, da criminali singoli o associati, a dare le prestazioni richieste. Questa ingente quantità di persone colpite

In evidenza 2

Troppe ragazze sul marciapiede

Aumenta il numero delle minorenni vittime nel giro della prostituzione. Il lavoro del servizio Caritas anti-tratta



In evidenza 3

Cagliari e le Settimane sociali

Visita in città dei responsabili dell'iniziativa. Incontri in Prefettura, in Comune e in Regione



Diocesi 4

Le celebrazioni delle Ceneri

I riti presieduti dal Vescovo: in Cattedrale con le aggregazioni laicali, a Quartu con i giovani della forania



Esteri 10

Spirano venti di guerra

Dalla Terra Santa parla il cagliaritano Luca Foschi, che ha visitato le colonie ebraiche della Cisgiordania



Domenica 19 marzo Giornata della carità

Domenica 19 marzo, terza domenica di Quaresima, si celebra la Giornata diocesana della carità, promossa, come ogni anno, dalla diocesi di Cagliari. Rispondendo alle tante richieste di aiuto, attraverso i suoi numerosi e articolati servizi, che possono operare grazie all'attività di centinaia di volontari, la Caritas diocesana assiste ogni anno migliaia di persone in difficoltà, all'interno del nostro territorio diocesano.

L'obiettivo, spiega il direttore della Caritas, don Marco Lai, «è cercare di dare speranza, tutelare la dignità umana, attuare quella "rivoluzione della tenerezza" di cui ci parla il Santo Padre, una rivoluzione della solidarietà attraverso la riscoperta del dono della gratuità e del farsi prossimo».

I contributi vanno versati sui conti correnti intestati a Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana.

Causale: Giornata diocesana della carità

BANCA PROSSIMA: IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

BANCOPOSTA: IBAN IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967



Anti-tratta, un servizio contro lo sfruttamento

La Caritas è impegnata a salvare le giovani, molte delle quali minorenni, finite nel giro della prostituzione. In aumento le nigeriane sbarcate sulle coste

* DI FRANCESCO ARESU

Combattere la terribile piaga della tratta di giovani donne, rese schiave da ignobili personaggi che fanno business lucrando sulla disperazione, sulla scarsa cultura o sulle credenze religiose. Un dramma che riguarda l'Italia e la nostra Isola, sulle cui coste sbarcano sempre più imbarcazioni cariche di migranti. Tra loro tante ragazze, spesso minorenni, molte delle quali con il destino segnato già prima della partenza: il marciapiede, con i proventi della prostituzione che i criminali che gestiscono come un business e che reinvestono in droga o armi.

La Caritas diocesana di Cagliari è da anni impegnata sul campo grazie allo Sportello e all'Unità di strada anti-tratta, coordinati da Simona Murtas, psicologa e responsabile dei due servizi. «Lo sportello — spiega Murtas — è attivo da tre anni, mentre l'8 marzo l'Unità di strada ha festeggiato un anno di attività. La prima relazione con le ragazze si ha in strada, grazie al nostro camper e ai sette membri dell'équipe: oltre a me ci sono una mediatrice culturale nigeriana, un operatore di sesso maschile e una suora. L'approccio è familiare: si offre qualcosa da bere e da mangiare alle ragazze e si parla con loro. In strada, però,

non si parla mai di "fuoriuscita" dalla prostituzione: spieghiamo chi siamo, la nostra radice cattolica (che le rassicura) e che ci possono contattare se hanno bisogno di un aiuto di tipo legale o medico».

Un'attività molto delicata ma che porta frutto. «Il nostro obiettivo — prosegue Simona — è farle arrivare allo sportello anche se, quando ci chiamano, è difficile convincerle a uscire dal giro. In ufficio ascoltiamo la ragazza, cercando di capire di cosa abbia bisogno, oppure arriva una vera richiesta d'aiuto. Lo scorso anno abbiamo avuto diversi casi simili: si valuta l'emergenza del momento, secondo la gravità della situazione. In caso di intervento (con attivazione del protocollo previsto dall'art. 18 del D.lgs. 286/98) si deve trovare una struttura adatta a ospitare la ragazza, dopo la valutazione dell'équipe se la stessa sia in grado di entrarci, in base alla ricostruzione della sua storia per capire gli indicatori di un eventuale sfruttamento».

Assai difficile da contrastare è poi il fenomeno della tratta di minori: «Nel tempo — spiega ancora la responsabile — sono cambiate tante cose, anche a causa dei ripetuti flussi dei richiedenti asilo. Capita, specie con le ragazze nigeriane, che siano istruite dalle "madame" già prima del viaggio. "Devi raccontare questa storia, devi ri-



Volontari in azione per le strade

chiedere asilo" e cose simili tanto che, dopo la prima identificazione e l'invio al Centro di accoglienza straordinaria, spesso è quello il posto dove gli sfruttatori reclutano le ragazze».

Individuare le minorenni è semplice, lo è meno tirarle fuori dalla strada. «Le riconosci allo sbarco — continua Simona Murtas — e poi in strada, dove la "madame" è per loro un punto di riferimento e perciò fanno fatica a riconoscere in lei il carnefice, nonostante subdole forme di assoggettamento. Il tema della minore età è delicato, perché può emergere allo sbarco (quindi con invio immediato in struttura) ma, in mancanza di un metodo di accertamento dell'età meno obsoleto dell'attuale, è faci-

le per gli sfruttatori averla vinta. In strada quando sono protette dalle altre per noi è più complicato avvicinarle, sono più timide e riservate».

A complicare ulteriormente la situazione, poi, l'assenza in Sardegna di strutture ad hoc per le minori vittime di tratta, presenti in altre regioni italiane. «Da noi — conclude la psicologa — esistono realtà (come le Figlie della Carità o la comunità Giovanni XXIII) che svolgono un'opera meritoria, ma non hanno strutture specifiche per questa categoria. Credo sia arrivato il momento di seguire questa buona prassi anche qui, soprattutto alla luce dei flussi di richiedenti asilo sempre più frequenti».

Cresce nel nostro Paese il numero delle ragazze diventate vittime di persone senza scrupoli

Troppe giovani schiave sui marciapiedi

Chi da sempre è impegnata nel contrasto al fenomeno della tratta e della prostituzione è la comunità papa Giovanni XXIII. Nelle scorse settimane ha effettuato un certosino lavoro di osservazione con 31 unità di strada operative in varie città d'Italia. I dati raccolti certificano un incremento delle minorenni indotte alla prostituzione, che in alcune zone arriva al 50% delle presenze in strada.

Ci sono realtà, come quella di Settimo Torinese, dove è stata osservata una presenza di 25 minorenni vittime di tratta su un totale di 40.

L'unità di strada di Verona sud, durante una recente rilevazione, ha segnalato 20 ragazze presunte minorenni su 45. Le vittime, se contattate, dichiarano età tra i 18 e i 21 anni ma i loro tratti somatici e comportamentali mostrano un'età inferiore.

«A volte — raccontano alcuni volontari — sono le stesse vittime presenti da più tempo a segnalarci preoccupate la presenza di ragazzine minorenni, chiedendoci di intervenire». Il fenomeno riguarda soprattutto minorenni nigeriane. «Quelle che incontriamo in questo periodo — hanno spiegato i responsabili dell'unità di strada di Verona — sono tutte nuove e ci raccontano di essere arrivate da uno o due mesi con i barconi, dopo essere passate dalla Libia».

Un elemento

che rafforza ancor di più la preoccupazione per la sorte dei minori non accompagnati che arrivano in Italia. «Questa violenza — dichiara Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII — protratta nei confronti di ragazzine è un fatto inaccettabile. Chiediamo ai responsabili delle forze dell'ordine di applicare l'articolo 600 bis del Codice Penale che punisce con pena da 1 a 6 anni di reclusione chiunque commette atti sessuali nei confronti di minorenni dietro pagamento di corrispettivo con persone di età compresa tra i 14 e i 18 anni, mentre sotto i 14 anni è previsto il reato di pedofilia».

Secondo quanto raccontato da Paola Martino, ostetrica imbarcata su una delle navi di Medici senza frontiere che pattugliano il Canale di Sicilia per le operazioni di soccorso al quotidiano La Repubblica «in ogni sbarco c'è sempre un nutrito gruppo di ragazze nigeriane, moltissime delle quali minorenni — dice — le riconosci subito perché stanno sempre insieme e sono molto guardinghe. Quando le separi

dagli altri migranti, pian piano riesci a parlare con loro e racconti tutte storie di inaudita violenza, stupri di gruppo sotto la minaccia delle armi. Ho visto molte di loro con lesioni serie, alcune permanenti, moltissime sono incinte a seguito di queste violenze e infatti la prima cosa che fanno è chiedere un test di gravidanza, ma poi sono pochissime quelle che si affidano a noi e chiedono di abortire. La maggior parte, appena mette piede a terra, cambia subito atteggiamento: tengono gli occhi bassi, non rispondono più neanche ad una domanda, sono terrorizzate, sanno che c'è chi le attende e che, se non obbediranno agli ordini, i riti voodoo a cui sono state sottoposte prima della partenza porteranno il male nelle loro famiglie».

Si tratta dunque di ragazze e giovani donne nigeriane che sbarcano sulle nostre coste (circa 6mila solo nel 2015): trafficate e costrette a prostituirsi dopo aver subito violenze di ogni genere. Una vera piaga di cui quasi nessuno vuol parlare e di cui nessuno si interessa.

Alberto Macis



Un'immagine simbolo

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Mattia Casini, Carla Picciau

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mamei, Marco Statzu,
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau,
Alberto Macis, Andrea Matta,
Stefania Saba, Stefania Verdetto,
Giuseppe Fois, Maria Luisa Secchi,
Eleonora Barberio.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017
MARZO - DICEMBRE

Spedizione postale: 28 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 11 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste l'8 marzo 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

A Cagliari i rappresentanti del Comitato promotore delle Settimane sociali

Una visita per preparare l'appuntamento di ottobre

* DI ANDREA PALA

Ricco e denso il carnet di impegni che ha visto, martedì scorso, la delegazione organizzatrice delle prossime Settimane sociali confrontarsi con Chiesa cagliaritano, Prefettura, Amministrazione comunale e Regione. Guidata monsignor Filippo Santoro, vescovo di Taranto, presidente del Comitato scientifico, la delegazione era composta dottor Sergio Gatti, vice presidente del medesimo Comitato, dal segretario Mauro Magatti, e dallo staff dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale italiana, diretto da monsignor Fabiano Longoni. Cagliari ospiterà dal 26 al 29 ottobre l'importante appuntamento ecclesiale, nel quale si farà il punto sul lavoro declinato secondo gli aggettivi libero, creativo, partecipativo e solidale.

Prima tappa in Episcopio a Cagliari, dove la delegazione si è riunita sotto la presidenza di Filippo Santoro. Ribadito, nel corso del primo incontro della giornata, l'impegno della Settimana sociale che intende, in questa 48esima edizione, dare un segnale all'intera nazione sul tema lavoro: la Chiesa insomma vuole aiutare a formulare una proposta concreta sul tema occupazione, con i numeri sempre più allarmanti che stanno a indicare un clima non certo di fiducia sul futuro. La Settimana sociale ritorna a Cagliari a ben 60 anni di distanza dal primo appuntamento, realizzato nel 1957, accogliendo così la proposta del vescovo Miglio. Si delinea intanto anche la scansione delle quattro giornate, durante le quali una parte dei lavori verrà dedicata alle buone prassi, cioè a quegli esempi, anche imprenditoriali, virtuosi dal punto di vista lavorativo e occupazionale, con un focus su quelle realtà dove

il valore del lavoro è considerato prezioso. Nel corso dell'incontro con la prefetta Giuliana Perrotta, il vescovo Miglio ha invece presentato il progetto al centro di questa Settimana sociale, ribadendo come l'intera isola ha impellente bisogno di un messaggio relativo al lavoro, in una terra dove l'occupazione, soprattutto quella giovanile, registra profondi rallentamenti. Dal canto suo la Perrotta ha confermato la piena disponibilità di tutta la struttura governativa per la buona riuscita della manifestazione. Nell'incontro con il sindaco Massimo Zedda è emerso che la città è pronta ad accogliere la Settimana sociale e i suoi delegati, mostrando anche il volto di una realtà che cerca di dare risposte a chi vi abita ma anche a chi la sceglie come meta per la sue vacanze. Ribadito poi l'impegno di collaborazione che da anni è stato attivato



La delegazione giunta da Roma ricevuta in prefettura

con la Chiesa locale e che sta dando risposte ai bisogni di chi vive in difficoltà. Fruttuoso anche l'incontro in Regione dove il presidente della Giunta, Francesco Pigliaru e alcuni assessori hanno ricevuto la delegazione confermando la disponibilità a collaborare per la Settimana so-

ciale e per far sì che i temi proposti entrino nell'agenda politica regionale. Nel pomeriggio incontro alla Camera di Commercio per una riunione tecnica con sopralluogo alla Fiera sede dei lavori della Settimana sociale, che ha concluso la visita della delegazione.

I principali incontri nel capoluogo



BREVI

◆ Tribunale ecclesiastico

Sabato 11 marzo, alle 11, nell'aula Benedetto XVI del Seminario diocesano, cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale sardo. La prolusione è tenuta da monsignor Giuseppe Sciacca, segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica. Prevista la relazione del Vicario giudiziale sull'attività del Tribunale dell'anno 2016.

◆ Veglia missionari martiri

Venerdì 17 marzo alle 18.30 è in programma la Veglia per i missionari martiri. Appuntamento nella parrocchia di sant'Avendrace a Cagliari. L'iniziativa è del Centro Missionario diocesano che ha previsto anche una ulteriore veglia che verrà celebrata il 23 marzo alle 18 nella parrocchia della Madonna del Carmine a Pimentel.

◆ Senorbì: tre incontri

L'Ufficio liturgico diocesano propone tre appuntamenti formativi a partire dai temi fondamentali della pietà popolare in rapporto alla liturgia. Dopo le tre serate a Cagliari dello scorso mese di febbraio, da lunedì 20 a mercoledì 22 marzo, a Senorbì nel salone parrocchiale di santa Barbara gli incontri si svolgono dalle 17 alle 19.

◆ Catechesi a Cristo Re

Lunedì 20 marzo nella chiesa di Cristo Re a Cagliari si rinnova l'appuntamento con la Scuola della Parola, il ciclo di incontri mensili tenuti dai padri gesuiti. Tema al centro dell'incontro di lunedì «La nascita: il cielo aperto con gli occhi degli ultimi», tratto dal secondo capitolo del Vangelo di Luca, i versetti 1-20.

Nella parrocchia del Sacro Cuore a Quartu il Vescovo ha presieduto il rito di inizio Quaresima

«Giovani fidatevi del Vangelo»

Il richiamo di monsignor Arrigo Miglio sul vero significato del tempo quaresimale, durante il quale deve essere recuperata la dimensione del perdono

* DI ANDREA MATTA

«Hanno più bisogno di convertirsi i grandi o i più piccoli?». È iniziata con questa domanda del vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, la messa di imposizione delle Ceneri nella parrocchia del Sacro Cuore a Quartu Sant'Elena. Tanti i giovani delle parrocchie cittadine presenti alla funzione serale, animata dal Coro giovanile diocesano. Nell'omelia, il Vescovo ha ricordato che l'obiettivo del cammino nel tempo di Quaresima è quello di andare incontro a Gesù Risorto nella veglia di Pasqua. Miglio si è

soffermato sulla parola conversione: «Significa — ha detto — cambiare il nostro modo di pensare o l'orientamento della nostra vita. Il Signore risorto chiede a noi un cambio di mentalità. In questo tempo di preparazione alla Pasqua ci viene chiesto, come cristiani, di occuparci soprattutto di noi e della nostra vita. Io divento la persona più importante in questo cammino».

Citando il Vangelo di Matteo letto durante la Messa, il Vescovo è tornato ai tempi di Gesù, quando il digiuno era una penitenza, paragonandolo al nostro tempo: «Oggi — ha affermato — è una

azione soprattutto dei dietologi. È un problema di look: quello degli scribi e dei farisei che andavano in giro scapigliati oppure quello di una dieta dei giorni d'oggi. Il Signore Gesù ci chiede di scoprire altre motivazioni. È un look di gioia quello nasce dal passo «Lavati il viso e profumati il capo»».

Miglio ha ricordato ai fedeli che «la preghiera, l'elemosina e il digiuno, se servono soltanto a raccogliere gli applausi e qualche gratificazione umana durano poco. Se servono a farci scoprire cos'è una vita vera allora vuol dire che siamo nel cammino ci porta verso la gioia. Questo — ha proseguito Miglio — lo scopriamo vivendo il rapporto con il Padre e nella sua luce impariamo a scoprire che c'è un modo più bello di vivere rispetto a quello che noi conosciamo». Con un pensiero alla prima domenica di Quaresima il Vescovo ha ironizzato con i fedeli sulla Giornata della Bibbia: «Non ci toccherà leggerla tutta? Tranquilli, credo che, se questa giornata ci servisse solo a imparare a guardarla, avremmo ottenuto un buon risultato. Nelle chiese non c'è una Bibbia: ci sono statue, crocifissi ma non c'è il testo sacro. Molti parroci mi dicono: «Ma se poi la lascio lì me la rubano». Magari qualcuno rubasse una Bibbia».

La battuta strappa una risata ai ragazzi. Miglio ricorda che il tempo della Quaresima è quello in cui si può scoprire una preghiera non fatta per dovere ma perché si ha voglia di parlare un po' in

segreto con il Padre. «Abbiamo bisogno di scoprire — ha sostenuto il Vescovo — la bellezza della confessione, la grazia e la gioia del sacramento della riconciliazione. Ci sono persone che non hanno il coraggio di lasciarsi riconciliare e dicono di essere persi, di essere spazzatura e di non farcela. Lasciamoci prendere per mano».

Sul gesto delle ceneri, Miglio ha ricordato come oggi si stia diffondendo il costume della cremazione «un modo per diventare cenere più velocemente». Una cenere che ricorda gli idoli come il vitello d'oro distrutto, fatto polvere, e poi, unito all'acqua, fatto trangugiare da Mosè a tutto il popolo. Le parole che accompagnano questo gesto («Convertiti e credi nel Vangelo») ci chiedono di fidarci di Lui: «Quando la strada che Lui ci indica non sembra facile abbiamo bisogno di cambiare, di individuare gli idoli. Quando scopriamo che io o qualcun altro siamo idoli allora smascheriamoci e orientiamoci sulla strada buona, quella che vuole renderci persone nuove e che non smetterà di saziare la nostra fame di sete e di vita».

Nel programma del tempo di Quaresima della Consulta giovani di Quartu, oltre alla Messa del Mercoledì delle Ceneri, anche gli Esercizi spirituali per i Giovani nella parrocchia di santo Stefano nelle serate del 3, 4 e 5 aprile tenute da don Nicola Ruggeri e la visita agli altari della Reposizione prevista per giovedì 13 aprile a partire dalle 22.



La celebrazione nella parrocchia del Sacro Cuore a Quartu Sant'Elena

Le parole del Vescovo in Cattedrale

Come lo scorso anno nella Messa vespertina del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale era presente una folta delegazione di rappresentanti dei Movimenti e delle Associazioni ecclesiali presenti in diocesi. Una scelta fatta dallo stesso vescovo Miglio, un modo attraverso il quale laici e consacrati insieme al loro pastore hanno iniziato il periodo della Quaresima. «Un tempo — ha detto monsignor Miglio all'omelia — nel quale possiamo dire che fino alla veglia pasquale la conversione ci viene proposta come occupazione principale ma anche come preoccupazione, perché ci viene chiesto di cambiare mentalità».

Miglio ha affermato che non dobbiamo essere preoccupati del cambiamento di mentalità. «Abbiamo bisogno — ha concluso il Vescovo — di tempi particolari, di un tempo speciale, nel quale la vita di tutti i giorni deve avere quell'attenzione agli altri. Un tempo che sia di gioia non di tristezza, un'opportunità per noi. Se la Chiesa sottolinea la Quaresima dobbiamo pensare che da questi giorni deve giungere una grazia». Al termine della Messa il Vescovo ha voluto consegnare ai presenti copia della Lettera per la Quaresima e la scheda predisposta per la domenica della Bibbia.

La Messa delle Ceneri in Cattedrale

La tradizionale celebrazione della Messa, nel Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, ha visto la presenza delle aggregazioni laicali della diocesi, e di diversi presbiteri, oltre ai chierici che hanno assicurato il servizio liturgico.



Al Museo del Duomo una conferenza su «Cagliari e le sue statue»

Il Museo del Duomo ha ospitato una conferenza su «Cagliari e le sue statue». Sono intervenuti Lucia Siddi, che ha parlato di statue e della storia, e Paolo Bullita che ha fatto una panoramica sulle statue presenti in città.

Ad aprire i lavori Maria Lucia Baire, direttrice del museo diocesano.



◆ Formazione animatori

Dal 22 al 25 aprile si terrà un corso di primo livello rivolto ai ragazzi che negli oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi-Cre». Dal 28 al 30 aprile si terrà invece un corso di secondo livello rivolto agli animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti. Informazioni all'ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

◆ Monserrato: ritiro famiglie

La parrocchia di sant'Ambrogio a Monserrato, ospita domenica il ritiro per le famiglie, organizzato dall'Ufficio di Pastorale familiare e dalla Forania del Campidano. L'inizio è previsto per le 17. Alle 17.30 la preghiera e la proposta di riflessione, alle 18.30 la riflessione personale e di coppia. Alle 19 l'esposizione del Santissimo con la preghiera, il Vespro e la conclusione.

◆ San Sperate: incontro giovani

Domenica, a partire dalle 10, a San Sperate si svolge il secondo incontro diocesano dei giovani. Alle 12.30 è prevista la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. L'appuntamento rientra tra le attività organizzate per questo anno dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

◆ Settimana sociale

Sabato 18 marzo si terrà il terzo seminario in preparazione alla settimana sociale dal tema «Agricoltura, giovani e lavoro». L'appuntamento è nella parrocchia di san Giovanni evangelista di Oristano in via Pergolesi angolo via Carissimi a partire dalle ore 9.30. L'iniziativa è organizzata dalla diocesi di Oristano e da quella di Ales - Terralba.

Convegno al Seminario Regionale

Il 18 marzo, nell'aula magna del Seminario regionale sardo a Cagliari, è previsto un convegno sui temi della bioetica dal titolo «Vedere per curare, accompagnare per amare».

L'iniziativa è a cura del Seminario regionale, della fondazione «Il cuore in una goccia», della fondazione «Gemelli» e dell'Associazione italiana ginecologi-ostetrici cattolici. Il programma prevede, alle 9, i saluti del rettore don Antonio Mura, e, a seguire, la relazione del professor Giuseppe Noia, direttore «Hospice perinatale-Centro per la cure palliative», al Policlinico Gemelli di Roma, sul tema «Dalla diagnosi prenatale infasta all'Hospice perinatale».

Alle 10 Anna Luisa La Teano introduce le testimonianze, in particolare quella della famiglia di Gioia e Marco Uda.

Alle 11 Massimo e Paola de Lillis propongono la relazione su «Il valore della vita e della famiglia alla luce



Il logo dell'iniziativa

del Magistero e della testimonianza individuale». Subito dopo è prevista la discussione in plenaria e poi le conclusioni.

I. P.

La vita della Chiesa di Tunisi al centro di una tavola rotonda all'università

Giovedì 16 marzo alle 16.30, nell'aula Maria Lai della Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche in via Nicolodi 102 a Cagliari, tavola rotonda su «Islam e cristianesimo. L'esperienza della Chiesa cattolica in Tunisia», organizzata dal dipartimento di Scienze sociali e delle istituzioni dell'università di Cagliari, dalla diocesi di Cagliari e dalla Pontificia facoltà teologica della Sardegna.

Dopo i saluti delle autorità tra gli interventi previsti anche quello di Ilario Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi (nella foto) a cui è stata affidata la relazione «L'esperienza della Chiesa cattolica in Tunisia oggi». Nel corso della tavola rotonda verrà segnalato il saggio «Una testimonianza silenziosa. Storia della Chiesa cattolica in Tunisia dal Trattato del Bardo alla "rivoluzione dei gelsomini"», edito da Aracne e scritto dalla giornalista Maria Chiara Cugusi.



Domenica 19 marzo nella parrocchia di SS. Nome di Maria a Cagliari

Una giornata di preghiera, di condivisione e di aiuto

* DI STEFANIA SABA

«Informarsi per pregare - pregare per agire». Questo è il motto della Giornata mondiale di preghiera. Si tratta di un movimento ecumenico di donne che vogliono condividere i fardelli di altri popoli, pregando con loro e agendo per loro.

Il movimento nasce a fine '800, su impulso di donne di fede evangelica statunitensi, ma affonda le sue radici decenni prima, tra le donne che sostenevano, con la preghiera e con le donazioni, le missioni in India, Cina e fra i nativi americani. Esse sentivano l'esigenza di avere informazioni attendibili e di prima mano sulla situazione nelle missioni, e si adoperarono per ottenere delle corrispondenze dirette con missionarie e missionari da far circolare nelle loro associazioni femminili. Tramite queste ultime si attivarono per inviare aiuti sia con collette, sia favorendo la partenza

di missionarie che potessero occuparsi principalmente di altre donne e dell'educazione dei bambini e organizzarono così una giornata di preghiera annuale.

Già da subito il movimento si estese a donne di varie confessioni cristiane, diventando di fatto un movimento ecumenico una ventina di anni prima che si cominciasse a parlare d'ecumenismo nella storica Conferenza mondiale delle società missionarie protestanti e anglicane.

Tramite il coinvolgimento di donne che si trovavano nelle terre di missione, l'iniziativa si espanse negli altri continenti e, nel periodo fra le due guerre mondiali, si cominciò ad affidare la preparazione di materiale informativo, di studi biblici e di uno schema di celebrazione a un comitato nazionale differente, che si confronta su un tema scelto dal Comitato internazionale.

L'anno scorso, ad esempio, ci sono state celebrazioni in 98 Paesi e in

95 lingue.

Negli ultimi anni si è deciso di modificare il nome «Giornata mondiale di preghiera delle donne» in «Giornata mondiale di preghiera» perché, nonostante l'organizzazione sia rimasta tradizionalmente in mano femminile, tutti sono invitati a partecipare.

Anche a Cagliari da circa dieci anni, sotto l'impulso della pastora luterana Kirsten Thiele (che ora ha un incarico pastorale a Napoli), un piccolo gruppo di donne si occupa della celebrazione della Giornata.

Per favorire la possibilità di partecipazione alle donne lavoratrici, Cagliari ha deciso quest'anno di spostare la data, tradizionalmente fissata per il primo venerdì di marzo, a domenica 19 marzo. L'appuntamento è per le 17 nei locali parrocchiali della parrocchia del Santissimo Nome di Maria a Cagliari, in via Noto, dove diversi gruppi di filippini, residenti in zona, si incontrano abitualmente.



La celebrazione a Selargius nel 2013

te. Infatti il tema di quest'anno («Sono ingiusto con voi?», cfr. Mt 20,1-16), è stato attualizzato dal Comitato nazionale delle Filippine. La celebrazione ecumenica vedrà la partecipazione attiva della comunità filippina anche nella sua lingua nazionale, il tagalog. Al termine è previsto un momento nel quale degustare alcune specialità culinarie di questo arcipelago asiatico. Tutti i cristiani di qualsiasi confessione

sono invitati a partecipare e possono, se lo desiderano, portando qualcosa da condividere al termine. Le offerte raccolte durante la colletta saranno devolute a una scuola materna gestita dal Movimento dei Focolari nella città di Cebu. Per informazioni e contatti: sito web: sites.google.com/site/gmpitaliana e-mail: gmpcagliari@gmail.com Pagina Facebook: Giornata Mondiale di Preghiera - Cagliari.

Visita a Cagliari di Beppe Elia, presidente nazionale Meic

Domenica scorsa Beppe Elia, presidente nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale, ha fatto tappa nei locali della Curia dove ha anche incontrato il vescovo Arrigo Miglio e la presidente diocesana, Maria Lucia Baire.



N. S. delle Grazie: la Bibbia in primo piano

Domenica scorsa, prima del tempo di Quaresima, anche in diocesi è stata celebrata la domenica della Bibbia. In particolare nella comunità di Nostra Signora delle Grazie di Sestu è stata allestita una mostra della Bibbia, con la presentazione di diverse edizioni dei Testi Sacri e sussidi biblici.



II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

E fu trasfigurato davanti a loro...

Dal Vangelo secondo Matteo

* COMMENTO A CURA DI
MARCO STATZU

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi sono i Figlii miei, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

(Lc 21, 5-19)

Imparare a guardare, a guardare un volto: attraverso il mio volto io esisto per l'altro. Io sono il mio volto. Il volto di Gesù che brilla è il desiderio del popolo orante ora esaudito sull'alto monte: fa' splendere il tuo volto e saremo salvi! (Sal 79). Sorridici, perchè un mondo dove si gioca a spegnere il sorriso di Dio sull'umanità, dove non si è più capaci di ascoltare la sua voce, non perchè egli non parli, ma perchè troppo impegnati ad ascoltare altre voci, è un mondo triste, che ha bisogno di ricevere ancora e ancora l'annuncio: il Figlio dell'uomo è risorto dai morti. La smorfia della morte è diventata sulla sua bocca il sorriso della risurrezione. Questa è una esperienza che supera qualitativamente ciò che si può definire e «in-casell-are», come vorrebbe fare Pietro costruendo una tenda: metterci Dio dentro! Mettere la sua esperienza dentro, fotografarla, radiografarla. Ma nell'incontro con Gesù non si può fare un selfie, neppure estatico: egli ci invita ad ascoltarlo, a guardare il suo volto. A osare la nostra fede: colui nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento non può essere racchiuso in una definizione, è per definizione colui che supera sempre ogni nostra misera «com-prensione». E allora si passa da volergli costruire una capanna a ombreggiare all'essere coperti



dall'ombra della nube luminosa, e sempre si oppone il modo di fare di Dio e quello dell'uomo: la casa del padre di Abramo, o la casa che il Padre avrebbe fatto ad Abramo? La tenda del Convegno che racchiudeva la Presenza di Dio o la presenza di Dio che ombreggiava il popolo sotto la calura? Davide e il suo tempio, in cui incasellare Dio e tenerlo buono, o Dio che fa una casa a Davide?

Insomma, sempre e costantemente il solito quesito: è importante ciò che io faccio (o pretendo di fare per Dio) o ciò che Lui fa per me? È importante che lui ascolti le mie preghiere o che io ascolti lui? Qual è in definitiva il mio modo

di avvicinarmi a Dio? Mondano o evangelico? Questa è la vera grande conversione quaresimale e cristiana.

Fede diventa dunque un camminare senza paura, non abbassando lo sguardo per timore di ciò che può accadere a chi ascolta la Parola di Dio, ma a testa alta, con umile orgoglio, con fiera debolezza (Mi vanterò della mia debolezza, dirà Paolo), camminare verso una conoscenza maggiore, che non delimita Dio, ma piuttosto allarga il proprio cuore. È il senso del silenzio imposto ai tre discepoli: solo a partire dalla risurrezione, voi potete parlare anche della trasfigurazione. Ermeneutica di ogni fatto

evangelico: solo a partire dalla risurrezione possiamo parlare della sofferenza, della persecuzione, del peccato, della morte. Il punto prospettico, meglio ancora il filtro attraverso il quale tentare di leggere ogni avvenimento, personale, comunitario e sociale, è la risurrezione di Gesù Cristo da morte. Ecco cosa vuol dire in profondità: «Ascoltatelo!». Non solo ascoltate le sue parole (interpretate in modo spesso moralistico), ma ascoltate la sua esperienza, porgete la vostra attenzione alla sua persona, complessivamente, alla sua storia, perchè anche la vostra storia possa essere illuminata, finalmente, dal sorriso di Dio in Gesù Cristo.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

I presbiteri sono chiamati a crescere nella fede

Crescere nella fede prendendo esempio dal cammino spirituale di Pietro. È stato questo il tema principale del discorso di papa Francesco al clero romano, lo scorso 2 marzo.

Il Santo Padre ha insistito in modo specifico sulla continua chiamata, nella vita del presbitero, a crescere nella fede, riprendendo in questo gli insegnamenti della «Evangelii gaudium»: «Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: "insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,20).



Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione» (n. 160).

Per avanzare nella fede è necessario avere dei punti fermi: «la memoria, la speranza e il discernimento del momento». In primo luogo è importante il «ricordare»: «Questa è la cosa veramente "rivoluzionaria": andare alle radici. [...] La fede cresce ricordando, collegando le cose con la storia reale vissuta dai nostri padri e da tutto il popolo di Dio, da tutta la Chiesa».

La fede poi si sostiene grazie alla speranza, che «indica l'orizzonte», ci guida, ed è «l'ancora, ancorata in Cristo».

Il discernimento del momento, ha messo in luce il Pontefice, è indispensabile per dare concretezza alla propria fede: «Il proprio della fede è essere "operante", attiva, e così per la carità. E la pietra di paragone è il discernimento. Infatti la fede può fossilizzarsi, nel conservare l'amore ricevuto, trasformandolo in un oggetto da chiudere in un museo. [...] Il discernimento dell'amore reale, concreto e possibile nel momento presente, in favore del prossimo più drammaticamente bisognoso, fa sì che la fede diventi attiva, creativa ed efficace».

Il Papa ha posto infine in evidenza la figura di Pietro come testimone del cammino di fede: «Egli ci mostra in prima persona come progredisce la fede confessando e lasciandosi mettere alla prova. [...] Simon Pietro è l'icona dell'uomo a cui il Signore Gesù fa fare in ogni momento atti di fede. Quando Simon Pietro capisce questa "dinamica" del Signore, questa sua pedagogia, non perde occasione per discernere, in ogni momento, quale atto di fede può fare nel suo Signore».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Promuovere una cultura della vita

Il tempo meraviglioso della gravidanza per scoprire l'amore di Dio che attende con tenerezza la nascita di ogni bambino!

È questo il messaggio della «Amoris Laetitia» in questi paragrafi che andiamo percorrendo. Papa Francesco, infatti, afferma che «la maternità proviene da una particolare potenzialità dell'organismo femminile, che con peculiarità creatrice serve al concepimento e alla generazione dell'essere umano. Ogni donna partecipa "del mistero della creazione". Ogni bambino che si forma all'interno di sua madre è un progetto eterno di Dio Padre e del suo amore» (n.168). Si tratta di un messaggio che, soprattutto nella società contemporanea, dovremo riprendere in considerazione per promuovere una nuova cultura della vita e una nuova visione della donna, in quanto donna e in quanto madre.

Anche la Scrittura, riferisce l'esortazione di Francesco, canta l'amore di Dio che si manifesta nel corpo della donna: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5). Dunque anche quell'essere infinitamente piccolo, nello stesso istante del concepimento, è sotto lo sguardo dell'amore di Dio: Egli guarda nel segreto, vede oltre le apparenze. Tutti abbiamo il compito di guardare la donna con rispetto per la sua peculiare potenzialità di essere madre in collaborazione con l'opera creatrice di Dio. Ma è importante recuperare la concezione che ogni bambino che nasce è «dono di Dio», e non potrà mai essere considerato come una semplice aspirazione dei genitori o neanche la soluzione ai loro problemi, se ci fossero. Il figlio non è insomma un oggetto da esibire o idolatrare. Egli ha un valore immenso per sé: in quanto unico e irripetibile è chiamato a rispondere all'amore di Dio, anche attraverso quella che sarà la sua scelta di vita. Ogni donna, allora, è chiamata a riscoprire in sé la potenzialità generativa e avvertire consapevolmente di essere strumento dell'amore di Dio che si manifesta visibilmente nei suoi atti di tenerezza nei confronti del figlio, a partire anche dal dono dell'imposizione del nome.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Tempo quaresimale: un cammino analogo al catecumenato

Il tempo quaresimale ci offre un percorso analogo al catecumenato, intrapreso da adulti e giovani che chiedono di diventare cristiani. Per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza. Poter accompagnare un catecumeno nell'ultima quaresima prima della Veglia pasquale nella quale riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana, costituisce dunque una ricchezza per la comunità. Accompagnare ma non solo: sentirsi profondamente coinvolta e provocata. Infatti l'entusiasmo e la scoperta della significatività di Cristo nella vita di chi si avvicina da adulto alla fede, sprona, pone domande e apre strade nella vita di chi fin da piccolo ha accolto il Signore. Non è fuori luogo ribadire l'importanza della comunità parrocchiale e diocesana per chi da adulto si avvicina alla fede, è la necessità di una proposta che permetta alle persone di incontrare il Signore nell'evangelico contesto della fraternità. L'accoglienza e l'accompagnamento chiedono di attivare un significativo contesto comunitario in cui si possa fare esperienza della Chiesa, madre accogliente, discepolo e comunità di viva carità. Lo scenario di progressiva cristianizzazione e di integrazione con culture e religioni di diversa matrice, tracciano un articolato e inedito contesto che fa soffiare un vento di novità nelle comunità cristiane.

Un cammino concreto di conversione pastorale per uscire da una pastorale di conservazione, adatta a un contesto di cristianità, e così passare a una pastorale di generazione della fede. In questo senso il catecumenato può diventare uno stile ordinario di evangelizzazione, di accompagnamento e di ispirazione nei percorsi di iniziazione cristiana. Nel nome del Vangelo ogni cristiano e la comunità nel suo insieme sono chiamati a uno stile di dialogo, teso a instaurare rapporti di amicizia e di servizio reciproco. Non c'è catecumenato senza la capacità di lasciarsi coinvolgere nella vita delle persone, condividendone gioie e dolori.

E. M.

FORMAZIONE

Un percorso di iniziazione cristiana sempre più attento al contesto attuale

* DI EMANUELE MAMELI

Alcune situazioni e diverse circostanze hanno richiamato la necessità di riproporre all'attenzione della comunità diocesana il testo «Rigenerati a vita nuova», con le indicazioni diocesane su alcuni temi fondamentali dell'iniziazione cristiana.

Uno strumento di riferimento che intende aiutare i parroci e i sacerdoti in un ambito delicato e sempre più ricorrente nella pastorale di primo annuncio. Un testo che offre indicazioni per la preparazione, la celebrazione e lo sviluppo pastorale offerto dai percorsi di inizio della fede e risveglio della fede: il catecumenato degli adulti, la cresima ed eucarestia per adulti che completano l'iniziazione cristiana, l'itinerario catecumenale per i ragazzi (7-14 anni).

A livello di Ufficio catechistico diocesano, Settore catecumenato, o meglio Servizio diocesano per il catecumenato, è sembrato opportuno, anche davanti a importanti e continue richieste, riflettere su come declinare nella pastorale diocesana le indicazioni delle tre note Cei sull'iniziazione cristiana, con una importante attenzione: prendersi cura, e prendersi cura insieme, come comunità cristiana, di questa inedita e feconda possibilità strettamente legata alla nuova evangelizzazione e al primo an-

nuncio. L'impegno per l'iniziazione cristiana costituisce una grande ricchezza per la nostra Chiesa, anche se il mutare continuo e rapido del contesto socio-religioso in cui viviamo ci chiede, con urgenza, di rendere il percorso dell'iniziazione cristiana sempre più attento e rispondente alla situazione attuale. Inoltre, il cammino dell'iniziazione cristiana coinvolge tutte le principali componenti ecclesiali della comunità cristiana e, per rinnovare tale cammino, occorre essere attenti a saper rinnovare ogni momento di vita ecclesiale delle parrocchie. Le indicazioni diocesane rappresentano l'occasione per strutturare e far crescere una disponibilità rinnovata al primo annuncio e all'e-

vangelizzazione.

Ne consegue l'urgenza di un'adeguata e specifica formazione, in alcuni casi vero e proprio cambiamento di mentalità, che interessa l'intera comunità e soprattutto i catechisti nel loro impegno parrocchiale. Risulta quanto mai indispensabile la scelta di catechisti che possano dedicarsi nell'accompagnamento di adulti e giovani che chiedono di diventare cristiani o di quelli che intendono completare l'iniziazione cristiana.

Per questi ambiti pastorali, preziosi e delicati perché dentro il mistero della chiamata di Dio e della libera risposta dell'uomo, è opportuno ricordare che non ci si improvvisa e che ciò che oggi sembra non riguardarci da vicino non è detto che domani possa diventare normalità. Prestare cura agli itinerari catecumenali o di risveglio della fede aiuta la comunità a prendere maggiore consapevolezza del dono della fede e della inderogabile necessità di essere sempre più testimonianza autentica e viva di carità.



LA CRONACA

Catecumeni in Cattedrale, nuovi cristiani

* DI STEFANIA VERDETTO

Domenica scorsa, prima di Quaresima, i cinque catecumeni della nostra diocesi, che nelle prossime feste pasquali riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione ed Eucaristia), hanno vissuto il rito dell'Elezione o Iscrizione del nome, alla presenza del vescovo Arrigo Miglio. Con questo rito i candidati

iscrivono il loro nome sul registro dei futuri battezzati diventando così «Eletti». Si tratta dell'appello decisivo con cui la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini, si rivolge ai catecumeni che dichiarano la loro volontà di ricevere il battesimo, decidendo così la loro ammissione ai sacramenti pasquali (Rica, 133-150).

A diventare cristiani, nella Ve-

glia pasquale del 2017, saranno Nahuel Fichera e Luca Tuveri, che hanno compiuto il cammino nella parrocchia Madonna della Strada, Silvia Rusmana, che è stata seguita dapprima dalle suore domenicane e successivamente da quelle di Madre Teresa, Valentin Apanasha e Matthew Goostime della parrocchia di sant'Eulalia ma provenienti da Solanas.

Tale rito costituisce «il cardine di tutto il catecumenato» (Rica, 23) segnando il passaggio dal tempo del catecumenato al tempo della purificazione e illuminazione, che durerà tutto il tempo della Quaresima e che li accompagnerà sino al giorno in cui riceveranno i sacramenti. In questo tempo gli «eletti» sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti.



L'iniziazione cristiana degli adulti

La maternità della Chiesa si manifesta in modo del tutto particolare quando si tratta di accogliere la richiesta di un giovane o un adulto di diventare cristiano. Anche i racconti dei catecumeni della nostra diocesi, che nell'ultima veglia pasquale hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono intrisi di gratitudine e di meraviglia per il dono ricevuto e, allo stesso tempo, segno della premura con cui le singole comunità parrocchiali e la diocesi hanno accompagnato il loro percorso di scoperta della fede e di adesione a Cristo. In effetti proprio nel percorso catecumenale emerge in tutta la sua bellezza e la sua fecondità il senso dell'iniziazione cristiana. «Incontriamo Gesù», per definire l'iniziazione cristiana, utilizza le parole della Nota/2 della Cei: «Si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa». Quindi non solo una preparazione alla celebrazione dei sacramenti ma un vero e proprio itinerario scandito dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetici e penitenziali, con il premuroso accompagnamento della comunità cristiana.

Anche la nostra diocesi, nel Settore catecumenato dell'Ufficio catechistico, offre sostegno nella formazione di catechisti accompagnatori nei percorsi catecumenali e di risveglio della fede, ma soprattutto aiuta le comunità nell'accoglienza e nella concreta strutturazione di questo delicato ma prezioso e indispensabile servizio al Vangelo e alla Chiesa.

Francesco all'Angelus ha insistito sulla confidenza del credente con la Bibbia

Nessuna tentazione quando si ha nel cuore la Parola di Dio

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo della prima domenica di Quaresima, che presentava la scena delle tentazioni di Gesù nel deserto (cfr. Mt 4,1-11). Attraverso le tentazioni, ha mostrato papa Francesco, «Satana vuole distogliere Gesù dalla via dell'obbedienza e dell'umiliazione — perché sa che così, per questa via, il male sarà sconfitto — e portarlo sulla falsa scorcioia del successo e della gloria».

Il Signore risponde agli «assalti» del Maligno con la Parola di Dio. Durante la Quaresima tutti i cristiani sono chiamati a ripercorrere l'esperienza di Gesù nel deserto e avanzare nella fede con la forza della Parola di Dio. A questo proposito il Santo Padre ha insistito in modo particolare sulla confidenza che ogni credente deve avere con la Scrittura: «Cosa succederebbe se trattassimo la Bibbia come trattiamo il nostro telefono cellulare? Se la portassimo sempre con noi, o

almeno il piccolo Vangelo tascabile, cosa succederebbe?».

«Se avessimo la Parola di Dio sempre nel cuore — ha proseguito il Papa — nessuna tentazione potrebbe allontanarci da Dio e nessun ostacolo ci potrebbe far deviare dalla strada del bene; sapremmo vincere le quotidiane suggestioni del male che è in noi e fuori di noi; ci troveremo più capaci di vivere una vita risuscitata secondo lo Spirito, accogliendo e amando i nostri fratelli, specialmente quelli più deboli e bisognosi, e anche i nostri nemici».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato l'impegno degli esercizi spirituali insieme alla Curia romana e ha invitato i fedeli a pregare per queste giornate di ritiro. In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sul tema: «La Quaresima cammino di speranza».

Il periodo quaresimale «prende luce dal mistero pasquale verso il quale è orientato» ed è «per sua natura, tempo di speranza».

«La Pasqua di Gesù — ha messo in

evidenza papa Francesco — è il suo esodo, con il quale Egli ci ha aperto la via per giungere alla vita piena, eterna e beata. Per aprire questa via, questo passaggio, Gesù ha dovuto spogliarsi della sua gloria, umiliarsi, farsi obbediente fino alla morte e alla morte di croce».

Il Mercoledì delle Ceneri papa Francesco ha presieduto, secondo tradizione, la celebrazione nella basilica romana di santa Sabina. Nell'omelia della Messa il Santo Padre ha ricordato che la Quaresima è «la strada dalla schiavitù alla libertà, dalla sofferenza alla gioia, dalla morte alla vita». Il Padre «vuole continuare a darci quel soffio di vita che ci salva da altri tipi di soffio: l'asfissia soffocante provocata dai nostri egoismi, asfissia soffocante generata da meschine ambizioni e silenziose indifferenze; asfissia che soffoca lo spirito, restringe l'orizzonte e anestetizza il palpito del cuore. Il soffio della vita di Dio ci salva da questa asfissia che spegne la nostra fede, raffredda la nostra carità e cancella la nostra speranza. Vivere la Quaresima



Il Santo Padre all'Angelus (foto Oss. Rom. /Sir)

è anelare a questo soffio di vita che il nostro Padre non cessa di offrirci nel fango della nostra storia».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno internazionale di musica sacra, promosso dal Pontificio consiglio della cultura e dalla Congregazione per l'Educazione cattolica. Nel suo discorso il Santo Padre ha richiamato l'importanza di «salvaguardare e valorizzare il ricco e multiforme patrimonio ereditato dal passato, utilizzando-

lo con equilibrio nel presente», e al contempo ha fatto presente la necessità che la musica sacra e il canto liturgico «siano pienamente "inculturati" nei linguaggi artistici e musicali dell'attualità; sappiano, cioè, incarnare e tradurre la Parola di Dio in canti, suoni, armonie che facciano vibrare il cuore dei nostri contemporanei, creando anche un opportuno clima emotivo, che disponga alla fede e susciti l'accoglienza e la piena partecipazione al mistero che si celebra».

Le piante della Bibbia | A CURA DI GIUSEPPE FOIS

Il nome dato al melograno («Punica granatum») deriva dal nome romano della regione della omonima popolazione, altrimenti chiamata cartaginese. Le piante furono così nominate perché a Roma i melograni giunsero da quella regione.

La pianta ha origini asiatiche, ma già svariati secoli orsono se ne diffuse la coltivazione nelle aree più calde ed aride del Mediterraneo, dove si sviluppa al meglio. Si tratta di un grosso arbusto, che produce numerosi polloni basali. Generalmente in coltivazione si sceglie il fusto centrale e si asportano i polloni, in modo da permettere lo sviluppo di un piccolo albero a foglie caduche. Ha corteccia ruvida e rugosa, di colore chiaro, le foglie sono piccole lanceolate, di colore verde chiaro e divengono arancio prima di cadere in autunno. In primavera produce piccoli fiori di colore rosso, racchiusi in boccioli carnosì, leggermente coriacei e di colore rosso vivo. Ai fiori seguono grosse bacche, dette balauste, di colore giallo arancio o rosso. Le bacche hanno una scorza tenace e spessa, molto fibrosa, al cui interno sono presenti numerosissimi piccoli semi polposi, racchiusi in sottili membrane gialle, ricche di tannini.

In ebraico «rimôn», è albero più volte citato nella Bibbia (Esodo 28,33-34; Numeri 13,23; Cantico dei Cantici 4,3) ed è uno dei simboli della Terra Promessa. La melagrana figurava sulle antiche monete e scorza e buccia dei frutti erano usati un tempo come inchiostro e come astringenti, uso ancora attuale in particolare con l'esocarpo verde dei frutti. Le melagrane erano usate anche a scopo digestivo. A Gerusalemme, Nazareth e altrove è facile vedere i rossi frutti venduti per le vie e spremuti a richiesta con particolari torchi per ottenerne un succo da bere in loco. Un tempo si preparava con il succo di melagrane un vino liquoroso profumato, come riferisce il Cantico dei Cantici (8,2). Per il gran numero dei suoi semi, i Padri della Chiesa hanno fatto della melagrana un simbolo di fecondità. Inoltre il melograno è, nella tradizione ebraica, simbolo di onestà e correttezza, dato che il suo frutto conterrebbe 613 semi, che come altrettante perle sono le 613 prescrizioni scritte nella Legge (Torah): 365 divieti e 248 obblighi, osservando i quali si ha un comportamento giusto. Come ogni proverbio, anche questo va inteso come esempio, poiché il numero dei semi della melagrana è variabile, intorno alle 600 unità.



Quaresima: sacramento di confessione e di misericordia | A CURA DI TORE RUGGIU

Dio non si stanca mai di richiamare l'uomo peccatore a ritornare a Lui.

È l'amore del Padre che non si dimentica dei suoi figli ed è sempre disponibile a offrire un'altra possibilità: classica è la parabola del Figlio prodigo o del Padre misericordioso. Gesù, appunto, si è preoccupato soprattutto di mostrare il volto misericordioso del Padre e, dopo la risurrezione, ha affidato agli Apostoli il ministero della riconciliazione: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi».

Questo sacramento è un po' «in crisi» e non da oggi, visto che già il cardinal Benelli, quando era vescovo di Firenze (dal 1977), in una vibrante omelia denunciò che i veri cristiani a Firenze erano appena il 2%.

Alle immancabili e puntuali ripercussioni mediatiche, il Vescovo, per nulla impaurito, la settimana successiva così spiegò: «A Firenze il 30% partecipa alla Messa festiva, di questi il 15% si avvicina alla

comunione e solo il 2% alla confessione: questi sono i veri cristiani».

Il dibattito continua ancora oggi. I sacerdoti si lamentano che molti fedeli si avvicinano alla comunione senza confessarsi (e chi può dirlo?), soprattutto in occasione dei funerali, matrimoni, prime comunioni e cresime, e sostengono che molti fedeli non capiscono il significato e valore dei sacramenti della confessione e comunione, poiché molti hanno perso il senso del peccato: tutto vero, per carità!

I fedeli, d'altro canto, si lamentano che talvolta non trovano la disponibilità nei sacerdoti per le confessioni, quand'anche sperimentano nei sacerdoti tutt'altro che l'icona del Padre misericordioso. Chi avrà ragione?

Entrambi o, forse, almeno in parte. Certamente è necessario mettersi qualche interrogativo. I sacerdoti dovrebbero chiedersi: «Noi ci confessiamo regolarmente e con un confessore fisso? Siamo disponibili sempre o almeno indicando orari precisi, ad

ascoltare le Confessioni?». Perché non basta lamentarsi e fare le prediche agli altri.

I fedeli dovrebbero chiedersi: «Siamo disponibili a partecipare alle catechesi per approfondire la comprensione dei Sacramenti in oggetto? Abbiamo davvero il senso del peccato oppure ragioniamo come tanti e, cioè, che tutto è relativo? Ci siamo seriamente decisi a seguire Gesù Cristo e il Suo Vangelo?».

Come si vede, ci sono spunti di riflessione per tutti. Fatte queste domande, necessarie e urgenti, perché senza una diagnosi non è possibile assegnare una terapia, mettiamoci all'opera, senza troppe chiacchiere, cercando di mettere in pratica il Vangelo in ogni sua parte, tutti pronti a riconoscere umilmente i nostri errori e confessarli.

Poiché il Padre ci perdona sempre, ricordiamoci quello che ha insegnato Gesù: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste...perdonate e sarete perdonati».

Questo vale per tutti: preti e laici.

Intensa attività nel 2016 del Corecom Sardegna

Nuova iniziativa dell'Associazione «Fiocco bianco argento» e delle Acli

I contenziosi dei sardi tra telefonia e pay tv

Occorre rivalutare la figura dell'anziano all'interno della nostra società

* DI MARIA LUISA SECCHI

I Comitati regionali per le comunicazioni, sorti nel 1997 come organi funzionali dell'Autorità garante delle telecomunicazioni, mirano a garantire sul territorio regionale alcune importanti funzioni dell'Autorità. Nei confronti dell'Agcom, i Corecom rappresentano organi funzionali, mentre costituiscono organi indipendenti di garanzia e consulenza per Giunte e Consigli regionali.

Il Comitato regionale sardo, nato nel 2008, rappresenta un organo di consulenza, supporto, garanzia e gestione della Regione per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali nel settore delle comunicazioni. «Tutto ciò che riguarda la comunicazione — precisa il presidente regionale Mario Cabasino — passa anche attraverso il nostro organismo. Il Corecom è composto da cinque componenti e siamo stati nominati dal Consiglio regionale a novembre del 2014. Nel corso di questi due anni sono diverse le iniziative che ci hanno visti impegnati sul fronte della comunicazione».

In Sardegna il sistema delle comunicazioni attraversa un periodo di difficoltà. «In particolare — spiega Cabasino — il settore radiotelevisivo affronta da tempo un periodo di crisi che, nel contesto isolano, ha portato in diverse realtà alla perdita di numerosi posti di lavoro. E anche qui abbiamo svolto un'opera di sensibilizzazione che ha portato ad interventi normativi per sostenere il settore. Prima tra tutte la legge 3 del 2015 che rappresenta una buona boccata d'ossigeno per il settore delle televisioni, poi allargato anche alle radio e ai siti internet».

Tra le funzioni delegate al Corecom si inserisce la conciliazione: uno strumento attraverso il quale i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni possono risolvere le controversie in materia di telefonia fissa e mobile, internet, telefonia pubblica e televisione a pagamento, svilupparsi con la nascita di nuove società di telecomunicazioni.

«La procedura di conciliazione — prosegue il presidente — è semplice, informale e gratuita per l'utente. Si instaura con un'apposita domanda che deve essere inoltrata al Comitato. Attraverso questo strumento si ottengono indennizzi, storni e rimborsi e, in alcuni casi, la riattivazione del servizio in caso di urgenza. Oltre a quello di Cagliari il nostro sportello è attivo anche a Sassari. Questo ha contribuito in modo importante sia alla riconoscibilità complessiva del Corecom come strumento a disposizione del cittadino-utente, che alla soddisfazione del cittadino».

Illustrando il rapporto sull'attività del Comitato relativa al 2016 il presidente Cabasino ha sottolineato «l'aumento delle pratiche definite con esito positivo, quantificate in 986, sia il controvalore complessivo riconosciuto agli utenti pari a poco più di 312 mila euro, con un importo medio della pratica di circa 500 euro». Capitolo a parte merita l'efficienza del servizio che ha raggiunto uno standard medio di 30 giorni per la definizione delle istanze e l'accessibilità del Corecom.



Il telefono cellulare croce e delizia di tanti

Un nuovo servizio a favore della Terza età è stato presentato nei giorni scorsi a Cagliari.

Organizzato dall'associazione onlus «Fiocco bianco-argento», in collaborazione con la Federazione anziani e pensionati, il servizio tende ad assistere le persone sole. «È la solitudine — afferma Maria Grazia Olla, presidente dell'associazione — la principale causa di maltrattamento, che può rivelarsi di diversa natura. Esiste, per esempio, il maltrattamento medico che subisce l'anziano quando viene lasciato per ore e ore in un pronto soccorso».

Sembrano inutili, a volte, le richieste di una legge alla Commissione regionale in modo che «l'anziano venga subito ospedalizzato».

Fortunatamente però, ricorda il presidente dell'associazione, «giungono in aiuto i cosiddetti "angeli sociali", volontari che permettono di fornire ai Comuni, in partenariato con le associazioni interessate, i dati certi relativi allo stato di salute degli anziani e alle loro necessità».

Un altro obiettivo è quello di «rivalutare l'anziano all'interno della società» tramite nuovi progetti, come

per esempio «Un nonno per ogni bambino», capace di consentire al nonno un inserimento anche nel nucleo familiare. Questo permette di reinserire nel tessuto sociale le persone della terza età in quanto, da qualche decennio, gli anziani non sono più ritenuti un peso o un ostacolo, ma preziose e importanti risorse.

«L'anziano — afferma Francesco Pisano, presidente della Federazione anziani e pensionati delle Acli — deve diventare nella società parte integrante e soggetto attivo,

anch'esso convinto della validità e delle potenzialità relative alle fasce di età più avanzate».

Unire le forze per arrivare a sostenere queste fasce deboli, come sono gli anziani. «Si tratta — conclude Pisano — di persone che non sono sicuramente di minor valore e dignità inferiore, ma di uomini e donne che possono dare ancora qualcosa».

Grazie alle due associazioni è operativo il numero 070/7539281, una linea telefonica creata per gli anziani soli.

Eleonora Barberio



L'equipe che si occuperà del servizio

Regione: nuovi assessori

Il tanto vociferato rimpasto di Giunta si è concretizzato. Via gli assessori della Cultura Claudia Firino, del Turismo Francesco Morandi, mentre quello alle Riforme agli Affari Generali, Gianmario Demuro, si era dimesso subito dopo il referendum costituzionale di dicembre, così come la delega per l'agricoltura era vacante dopo le dimissioni dell'assessore Elisabetta Falchi. Le new entry sono Barbara Argiolas (Pd) che ha la delega del Turismo, Artigianato e Commercio, Pierluigi Caria (Pd) all'Agricoltura, Giuseppe Desse-

na, indicato dalla maggioranza consiliare ex Sel, per Cultura e Pubblica Istruzione, e Filippo Spanu, capo di gabinetto della Presidenza, agli Affari generali e Personale.

Alla nuova Giunta resta poco meno di due anni, salvo imprevisti durante la discussione della legge Finanziaria o possibili fibrillazioni da parte di formazioni che sostengono Pigliaru, per cercare di dare attuazione al programma e rispondere ai tanti bisogni dei sardi.

I. P.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

A Cuglieri seminario di formazione organizzato dalla Caritas regionale

Sabato 18 marzo dalle 10, nell'ex Seminario regionale di Cuglieri, si svolgerà il seminario formativo organizzato dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna sulla lettera apostolica «Humanam progressionem» in forma di «Motu proprio» di papa Francesco, con la quale si istituisce il dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale.

L'iniziativa, destinata oltre che agli operatori pastorali della carità, anche a quelli delle Pastorali sociale e del lavoro, delle Comunicazioni sociali, dei Migranti e della Salute, risponde all'esigenza di riflessione da parte della Chiesa sarda per riuscire a «stare al passo con i tempi» in base ai documenti e al magistero di papa Francesco, cercando di comprendere i cambiamenti in atto e provando ad analizzare eventuali ripercussioni pastorali nelle comunità locali.

Dopo i saluti e l'introduzione di monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato dalla Conferenza episcopale sarda per il Servizio della carità, che coordinerà anche i lavori, sono previste le relazioni di monsignor Giampietro Dal Toso, segretario delegato del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e di monsignor Angelo Bazzari, presidente della fondazione don Gnocchi dal 1993 al 2016.

Dalla Palestina il cagliaritano Luca Foschi mette in guardia

Carlo Cefaloni, giornalista, da Cagliari lancia un appello

Il rischio di una guerra si avvicina Riconvertire l'economia bellica

Dopo l'elezione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, i timori per i cristiani in Medio Oriente sono cresciuti.

I segnali che arrivano, specialmente dalla Palestina, non sono incoraggianti. Ne è convinto anche il giornalista cagliaritano Luca Foschi, che, da Ramallah, racconta la realtà della Cisgiordania e di una delle zone più conflittuali del mondo.

«La politica "svuotata" — afferma — sta lentamente portando a un nuovo confronto bellico. Da una parte c'è un apartheid di Israele che è sempre più rigoroso, specie dopo l'elezione di Trump, dall'altra c'è un'Autorità palestinese che non riesce a formare uno stato, così come lo spirito rivoluzionario degli accordi di Oslo è defunto».

Una diplomazia immobile e la scelta dell'amministrazione a stelle e strisce di privilegiare il dialogo con Israele ha rafforzato la fazione ebraica ultraortodossa. «Ho parlato — racconta il giornalista — con i coloni di Yitzar, che sono famosi per la loro radicalità, e hanno posizioni fondamentaliste con una linea diplomatica che vede un'interpretazione radicale della Torah. Ho intervistato un rabbino autore di diverse pubblicazioni nelle quali si giustifica l'uccisione dei gentili e dei loro figli, perché in seguito potrebbero diventare un pericolo per gli ebrei. Questi concetti sono stati espressi verso la comunità arabo-palestinese, non toccano per ora la comunità cristiana ma, se dovesse mettere radici, magari sostenuta dall'amministrazione Usa, allora è probabile che anche per i cristiani ci potrebbero essere problemi, proprio a causa della visione radicalizzata del libro sacro degli Ebrei, la Torah».



Il confine tra Israele e Cisgiordania

La situazione è quindi in continuo divenire come racconta Foschi, descrivendo la vita della colonia ultra conservatrice che si trova tra Nablus e Ramallah. Qui c'è chi dice che l'esercito è inaffidabile e quindi sia necessario agire da soli. Spesso ci sono scontri con la polizia, che deve far rispettare le leggi, non riconosciuta fino in fondo da questi ebrei.

Ha ragione il vescovo padre Pizzaballa a temere anche per i cristiani: nel caso di una diffusione capillare delle idee radicali di questi ebrei il rischio è chiunque non sia fedele alle leggi della Torah possa subire pesanti conseguenze, come già accaduto negli ultimi anni: espropri di terreni per allargare gli insediamenti ebraici ai danni dei cristiani, sono stati registrati nonostante le vibranti proteste.

Roberto Comparetti

A scuola di politica si insegna come incidere sulle scelte che a volte sembrano non modificabili. Se ne è parlato venerdì scorso a Cagliari nell'aula magna della Facoltà di Ingegneria, nel corso di una lezione pubblica della Scuola di formazione politica «Domenico Mangano», attiva in città dal 2010.

Molti i giovani presenti che hanno incalzato con le loro domande il relatore, il giornalista Carlo Cefaloni, del gruppo editoriale Città Nuova, che svolge attività di formazione socio-politica. «Tanti — ha detto Cefaloni — hanno la convinzione di non poter incidere sulle scelte che vengono fatte dai potenti. Invece modificando alcuni nostri comportamenti possiamo dare loro un segnale».

Il riferimento di Cefaloni è relativo alla teoria del voto con il portafoglio. Gli acquisti che ciascuno di noi fa possono inviare un messaggio alle aziende, come afferma l'economista Leonardo Becchetti: «Occorre premiare con i consumi e risparmi le aziende più efficienti a tre dimensioni (ovvero alla creazione di valore economico socialmente ed ambientalmente sostenibile) ha effetti enormi sui comportamenti delle imprese che inquinano meno e tuteleranno di più il lavoro».

Al centro della serata però il tema degli armamenti, alla luce della vicenda della fabbrica di Domusnovas che produce componenti per ordigni che poi vengono usati nel conflitto in Yemen. L'Italia, è stato ribadito nel corso della serata, è al centro di un contesto geopolitico in fiamme, è sede di basi militari strategiche e continua a produrre armi di alta tecnologia che arrivano anche nei Paesi del Medio Oriente.

Dalla nostra Isola transitano ordigni destinati all'Arabia Saudita, impegnata nel conflitto si-



Armamenti pronti a lasciare la Sardegna

riano e alla guida di una coalizione che opera nella guerra in Yemen, che provoca migliaia di vittime. «La legge 185 del '90 — ha affermato Cefaloni nel suo intervento — non nasce perché calata dall'alto ma dopo che le donne che lavoravano alla Valsella si sono rifiutate di produrre mine antiuomo. Hanno così dato vita alla riconversione della fabbrica verso produzioni industriali non legate alle armi. Quella legge vieta l'invio di armi ai paesi in guerra e che violano i diritti umani».

Altro capitolo quello delle banche, che erogano i finanziamenti per l'acquisto delle armi. Si può decidere di depositare i propri risparmi in aziende creditizie che non finanziano gruppi impegnati nel commercio di armi. In molti, nella Penisola, hanno già iniziato a realizzare questa scelta.

R. C.

Riprende a crescere nel mondo la spesa per gli armamenti

Quasi 1.700 miliardi di dollari, l'1% in più rispetto all'anno precedente, dopo tre anni di stasi. La spesa militare globale del 2015 cresce secondo i dati diffusi dall'ultimo rapporto dell'Istituto internazionale per la ricerca sulla pace di Stoccolma, che si occupa di raccogliere in maniera indipendente e rendere noti i bilanci relativi agli armamenti di tutti i paesi.

Sul totale, precisamente 1.676 miliardi di dollari, che corrisponde a una fetta del 2.3% sul prodotto interno lordo mondiale, ben l'81% è nelle mani di soli 15 paesi. In cima alla classifica, come sempre, gli Stati Uniti che occupano da soli il 36% della voce di spesa.

Nei giorni scorsi poi il neo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato che incrementerà il fondo destinato alle armi di 54 miliardi di dollari.

Una cifra che equivale alla somma del prodotto interno lordo di Rwanda, Sierra Leone, Guinea-Bissau, Somalia, Togo, Guinea, Liberia, Gambia, Malawi, Niger, Repubblica Centro-africana, Burundi.

Al secondo posto, invece, con un incremento annuale del 7.4%, la Cina. Al terzo, considerando il budget per la guerra in Yemen, l'Arabia Saudita (+5.7%) e al quarto — ma di fatto al primo posto se considerassimo il tasso di crescita — la Russia, con il 7.5% di investimenti in più rispetto al 2014, attribuibile al suo sostegno ai separatisti ucraini e all'annessione della Crimea. A seguire, il Regno Unito, l'India, la Francia, il Giappone, la Germania, la Corea del Sud.

L'Italia è al dodicesimo posto, con una spesa militare nel 2015 di quasi 24 miliardi di dollari, in generale calo durante l'ultimo decennio.

Roberto Leinardi



SOSTIENI LA FORMAZIONE
di un futuro sacerdote in terra di missione



La diocesi di Viana (Brasile), da decenni gemellata con la diocesi di Cagliari, è un terreno fertile per le vocazioni, ma la situazione economica è molto precaria e le famiglie dei seminaristi non sono in grado di sostenere le spese formative per i propri figli che ammontano a 2.500 reais al mese (circa 725 euro).

Don Giuseppe Spiga, rettore del Seminario,
invita quanti possono a un gesto di solidarietà:
CCP 91670190 oppure IBAN IT76C0306944011100000001587
intestati all'Associazione Linda Spiga Onlus

centro di aiuto
alla vita

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Buffa racconta storie di sport e nazismo

L'abilità affabulatoria del giornalista milanese ha fatto rivivere agli spettatori quei tempi lontani. Due le vicende presentate: la prima, quella di Jesse Owens e la seconda, quella del coreano Sohn Kee-Chung

* DI FRANCESCO ARESU

Una formula incente e azzardata (un mix di finzione scenica e narrazione in terza persona), grazie all'enorme capacità narrativa di Federico Buffa, giornalista sportivo, difficilmente etichettabile: story-teller, attore, regista, autore.

Lo spettacolo «Le Olimpiadi del 1936», firmato da Buffa insieme a Emilio Russo, Paolo Frusca e Jvan Sica, faceva parte della rassegna Cedac ed è andato in scena al Teatro Massimo di Cagliari.

Buffa è entrato in scena da solo, presentandosi come Wolfgang Furstner, ufficiale nazista e responsabile del villaggio olimpico maschile di Berlino 1936, a ricordare le fasi storiche prima delle Olimpiadi, ritenute da Hitler uno spreco di soldi ed energie, mentre Goebbels, ministro della Propaganda, subito ne intuì il potere «mediatico» a livello globale.

Sono tanti i protagonisti, la visionaria regista tedesca Leni Riefenstahl, incaricata di girare il film

sulla manifestazione (e perciò dotata del meglio che offrì la tecnologia cinematografica dell'epoca), visto dal governo nazista come la trasposizione sullo schermo della potenza del Reich. Non a caso «Olympia», opera della Riefenstahl, resta tuttora uno dei capisaldi della cinematografia europea per la sue modernità e genialità intatte.

Il palcoscenico era parco di oggetti scenici: un pianoforte, due tavolini, una cassa e un attaccapanni, tutto sopra una pedana. Sul rettangolo con la moquette rossa — su cui stavano il pianista Alessandro Nidi, il fisarmonicista Nadio Marengo e la cantante Cecilia Gragnani, a suo agio nell'eseguire brani in tedesco, francese, inglese e italiano — Buffa ha impersonato Furstner, e quando è sceso dalla pedana ha ripreso i panni del narratore, con il suo stile unico che lo ha reso celebre.

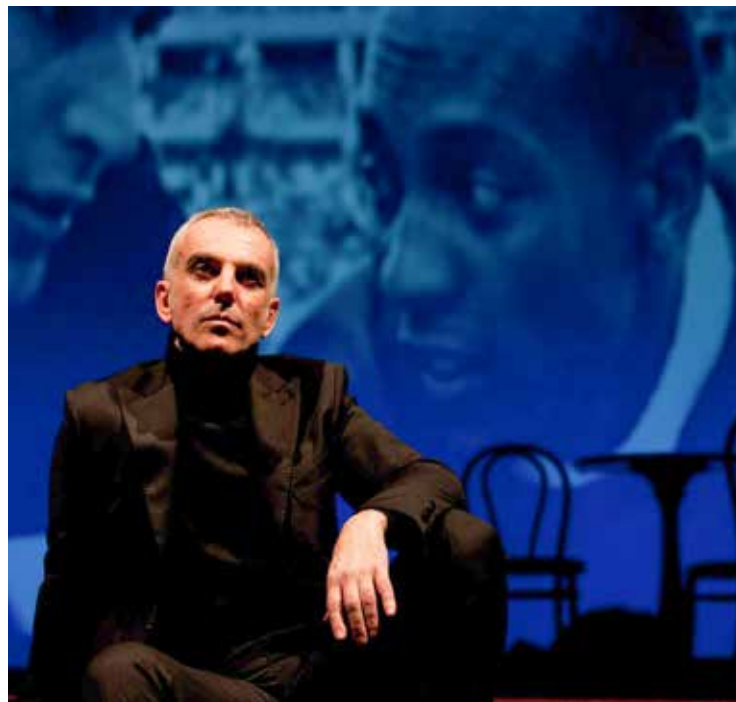
L'abilità affabulatoria del giornalista milanese è stata tale da far rivivere agli spettatori quei tempi lontani, raccontando vizi e virtù dei protagonisti: come la dorsista

americana Eleonore Holm, che, su decisione di Avery Brundage, capospedizione con simpatie naziste, non poté difendere la medaglia vinta nel 1932 per via di una colossale ubriacatura a bordo del transatlantico che portò in Europa la selezione statunitense.

Due sono, però, le storie al centro della pièce: quelle di Jesse Owens e del coreano Sohn Kee-Chung. Il primo, figlio di schiavi neri dell'Alabama, fu capace di vincere quattro medaglie d'oro in pochi giorni — 100 e 200 metri, 4x100 e salto in lungo — senza troppa fatica, tale era il suo innato talento atletico. L'unica gara in cui patì la concorrenza fu il salto in lungo, dove conobbe il campione tedesco Lutz Long, del quale divenne amico fino alla morte di quest'ultimo in Sicilia, durante la Seconda guerra mondiale.

Medaglie d'oro che, tuttavia, non diedero a Owens quel riscatto sociale cui aspirava, in un'America razzista e impegnata a uscire dalla Grande Depressione.

Ancora più toccante la storia del



Federico Buffa in scena

maratoneta coreano, costretto suo malgrado a difendere la bandiera del Giappone con il nome di Son Kitei, capace di stravincente la prova regina. Un talento naturale fatto di leggerezza di corsa e abnegazione nel rincorrere l'obiettivo, nonostante la ferita della dominazione giapponese sulla sua Corea, tanto che sul podio coprì la bandiera nipponica sulla sua felpa

con la piantina di quercia, premio al vincitore. Un gesto dal forte significato simbolico, specie se calato nel contesto storico dell'epoca. Dettagli, curiosità, aneddoti cuciti tra loro dall'abilità di Buffa, principe dello story-telling sportivo, riuscito nell'impresa di trasferire a teatro un prodotto televisivamente vincente, senza perdere brio e interesse.

Ritorna a Monserrato il cartellone de «Is Mascareddas»

È ricco e articolato il cartellone predisposto per i più piccoli e le famiglie dalla compagnia teatrale «Is Mascareddas», una vera e propria istituzione nel campo del teatro dei burattini. Da 14 anni la compagnia accoglie gli spettatori all'interno del teatro «MoMoTi», a Monserrato in via 31 marzo 1943. E domenica 12 sale sul palcoscenico alle 18 Ignazio Chessa, attore della compagnia di Tempio Pausania «Ifilodeldiscorso Malemarem», che porta in scena «I sogni di Gigio», spettacolo che alterna teatro e magia.

Le rappresentazioni proseguono domenica 26

con Tonino Murru, anima e motore de «Is Mascareddas», e il suo «Oscar va in città», dove il tema della sicurezza stradale viene proposto in modo diretto e divertente. Ancora la compagnia padrona di casa domenica 2 aprile propone «Eppur si muove» un percorso nella storia ultratrentennale de «Is Mascareddas». La domenica successiva di scena ancora altre compagnie. Da Pisa arriva infatti «Habanera Teatro», con pupazzi animati in gommapiuma e gli attori su nero protagonisti di «Azzurra Balena».

Mentre sabato 29 aprile «La Cernita» di Car-

bonia propone lo spettacolo «Iqbal», la storia di un bambino operaio, sindacalista e attivista pakistano, diventato un simbolo della lotta contro il lavoro infantile. Il 7 maggio di scena «Alice», proposto dai nuoresi di «Bocheteatro», ispirato al celebre romanzo di Lewis Carroll. Chiudono il cartellone i padroni di casa con «Soglie», la storia di un migrante, uno dei tanti invisibili che sbarcano sulle coste Italiane e il debutto assoluto di «Becket-Tino», rappresentazione senza parole con marionette mosse a vista.

Andrea Pala



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900

102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45- 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.10 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 13 al 19 marzo a cura di don Giulio Madeddu

il Portico

ABBONAMENTI

2017

DUEMILADICIASETTE



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



ABBONAMENTO ORDINARIO € 28,00

36 numeri (da marzo a dicembre) de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 11,00

Consultazione de "Il Portico" (da marzo a dicembre) in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Giornata della Carità

19 Marzo 2017 III Domenica di Quaresima



AREA PROMOZIONE CARITAS

Centro Studi Osservatorio
Povertà e Risorse
Comunicazione
Laboratorio Promozione Caritas

AREA PROMOZIONE UMANA

Centro di Ascolto Diocesano
Centri di prima accoglienza ed emergenza cittadina
Spazio igienico e guardaroba
Mensa Diocesana
Centro Diocesano di Assistenza
Ambulatorio Diocesano
Centro d'ascolto carcere e Misure Alternative
Progettazione Sociale
Servizio antiusura
Presidio della Speranza
Sportello giuridico legale
Sportello reti di famiglie
Centro d'ascolto per stranieri "Kepos"
Fratellità di strada
Unità di strada
Centro anti-tratta
Servizio Accoglienza Richiedenti Asilo e SPRAR
Servizio di mediazione culturale
Servizio etnie minoritarie e Rom
Progetto Policoro
Tirocini lavoro
Servizio Civile

AREA PROMOZIONE MONDIALITÀ

Animazione comunità giovanili e scuole
Alternanza scuola-lavoro
Microprogetti di sviluppo
Campagne internazionali
Emergenze internazionali



«La quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo.»

Papa Francesco, Quaresima 2017



La fede sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità

Contributi sul C.C.B. intestati a: Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana

Causale: Giornata della carità quaresimale
BANCA PROSSIMA: IBAN - IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
BANCOPOSTA: IBAN - IT87 2076 0104 8000 0101 2088 987

Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana - Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari, Tel. 070 5245238 - email: info@caritascagliari.it - www.caritascagliari.it



XIV TLC MUSICALE

Corso di formazione LITURGICO MUSICALE per animatori, musicisti e ministranti dai 16 anni in su.

"L'anima mia esulta e il mio spirito in festa canta per Te"

VILLA TECLA
DAL 30 MARZO
AL 2 APRILE
2017

E-mail: tlcdiocesicagliari@gmail.com
Direzione Spirituale: Padre Cristian PISU
Contatti: Valentina Pintus 3924561884, Michele Piga 3468483031